

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



15  
I  
**SARACENI IN CATANIA**

**MELODRAMMA SERIO**

IN TRE ATTI

DEL SIGNOR FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

**TEATRO NUOVO**

DI PADOVA

LA SOLITA FIERA DAL SANTO 1832



**PADOVA**

---

*Per li Fratelli Penada, e li figli del fu Giuseppe Penada*



## ARGOMENTO

---

**U**n giovane Siciliano per nome Eufemio, o come altri vogliono, Eutimio, amava ardentemente la figlia di Teodoto, Governatore della Sicilia, ed era con pari ardore riamato. Ostacolo a questo amore facevasi la disparità del grado; talchè per superarlo, Eufemio cercava ogni via di segnalarsi negli eserciti, e di cattivarsi l'animo de' suoi concittadini. Ma così generosa ambizione fu presa in mala parte da Teodoto, il quale sospettando che il giovane volesse supplantarlo nel governo della Sicilia, non solo sdegnollo per genero, ma lo bandì dall'isola. Selene così chiamiamo la figlia di Teodoto, languì qualche anno, ricusando ogni partito che il padre le offriva; e ritiratasi in un chiostro, quivi faceva disegno di consacrarsi al Cielo, se non che Eufemio, passato in Africa, e persuasi i Saraceni alla conquista di Sicilia, rapì Selene, ed assoggettò ai Musulmani la maggior parte dell'Isola. Su questo fatto, raccontato in mille guise dalle barbare cronache di que' tempi, e specialmente dal Cedreno e dall'Anonimo Salernitano è fondato il presente Melodramma. L'epoca è dell'825 circa, regnando in Bisanzio l'Imperatore Michele II.



**PERSONAGGI****TEODOTO**, Esarca in Sicilia*Sig. Antonio Poggi.***SELENE**, di lui figlia*Signora Carolina Ungher**Accademica Filarmonica di Roma e Bologna.***EUFEMIO**, condottiere dei Saraceni, sotto nome di Assan amante di Selene*Signora Carolina Carobbi.***ALAMIR**, giovane Saraceno amico di Eufemio*Sig. Giorgio Ronconi.***LUCERIO** Senatore di Catania*Sig. Baldassare Bazzani.***NICETO** Ufficiale*Sig. Giuseppe Brunelli.**Istruttore dei Cori**Sig. Gioachino Graziani.**Cori e Comparse**Senatori di Catania, Guerrieri Greci, Guerrieri Saraceni, Emiri, Solitarij dell' Etna, Donzelle del ritiro, Popolo d'ambo i sessi, Schiavi, e Schiave.**Rammentatore**sig. Giuseppe Baratti.**La Scena è in Catania, e nel Campo Saraceno indi alle falde dell' Etna.**La Musica è scritta dal sig. Maestro  
GIUSEPPE PERSIANI.*

N.B. Tutto quello che verrà ommesso sarà per oggetto d'abbreviare lo Spettacolo.



*Inventore e Pittore delle Scene*  
*sig. LUIGI MARTINELLI della Scuola Bolognese*

*Macchinista, e Illuminatore*  
*sig. LORENZO PALAZZINA.*

## ORCHESTRA

*Maestro al Cembalo sig. Melchiorre Balbi.*  
*Arpa sig. Melchiorre Balbi suddetto.*  
*Primo Violino e Direttore d'Orchestra sig. Nicolò Maccari*  
*Spada.*  
*Primo Violoncello al Cembalo sig. Bernardo Zaccagna.*  
*Primo Contrabasso al Cembalo sig. Angelo Maccari.*  
*Primo Violino de' Balli sig. Girolamo Capitanio.*  
*Primo Contrabasso pei Balli sig. Ernesto Schivi.*  
*Primo Violino de' Secondi sig. Antonio Brozolo.*  
*Prima Viola sig. Antonio Lucconi.*  
*Primo Oboè e Corno Inglese sig. Luigi Pighi.*  
*Primo Flauto e Ottavino sig. Francesco Ferlendia.*  
*Primo Clarino sig. Giuseppe Valier.*  
*Primo Fagotto sig. Antonio Valier.*  
*Primo Corno sig. Luigi Sancassan.*  
*Prima Tromba sig. Pietro Vigani.*  
*Primo Trombone sig. Giovanni Goldini.*  
*Timpanista sig. Carlo Rossi.*

*Il Vestiario sarà di proprietà della Signora LU-*  
*CIA SALVAGNI in MARIOTTI, di Bologna,*  
*Direttore del suddetto Vestiario e Capo-Sarto*  
*Sig. LEOVICO CANTELLI.*

## ATTO PRIMO



### SCENA PRIMA

*Atrio nel Palazzo Pubblico di Catania: di fronte*  
*grandi Loggie da cui vedesi parte della Città.*

*All'alzar del Sipario la musica esprime il fra-*  
*gore di lontana battaglia. I Senatori sono*  
*sparsi a gruppi, alcuni qua e là per la Sce-*  
*na, in atto di osservazione: tutti agitati, e*  
*porgendo l'orecchio al tumulto. Lucerio è con*  
*essi; indi Niceto accorre sbigottito.*

### Coro I.

**A**scoltate ... Risuona più forte  
 Lo squillar delle trombe frementi...  
 Cresce, cresce alle mura, alle porte  
 L'incalzar de' cavalli accorrenti...  
 Più distinti risuonano i gridi,  
 Il tumulto più presso si fa.  
*Tutti* Dio de' Padri! e fia vero che in preda  
 Ci abbandoni al crudel Musulmano?  
 Che il tuo culto distrutto tu veda?  
 Che in Sicilia trionfi il Corano?  
 Ah! difendi, sostieni i tuoi fidi,  
 Salva, salva l'oppressa Città.

**1** Vien Niceto.

**2** Smarrito, ed afflitto!...



**Tutti** Che mai rechi?

**Nic.** Terribil evento.

**Luc.** E l'esercito?...

**Nic.** È vinto, e sconfitto.

**Luc.** E l'Esarca?

**Nic.** È prigioniero, od è spento:

Nulla via di salute ci resta,

Fuorchè quella fatale, funesta,

Che il Legato del barbaro Assano

A proporre al Senato verrà

**Tutti** Ah difendi dal rio Musulmano,

Dio de' Padri l'oppressa Città. (*suono di trombe.*)

**Nic.** Ascoltate... egli è presso.

**Luc.** Egli è giunto...

**Tutti** A noi viene.

**Nic. Luc.** Si accolga, si ascolti;

In più crudo, ed orribile punto

Mai non fummo a consesso raccolti...

**Tutti** A qual onta, a qual barbaro oltraggio

L'infedele serbati ci avrà?

Ciel! se in noi va mancando il coraggio

Salva tu la tua fida Città.

## SCENA II.

*I Senatori siedono tutti: è introdotto Alamir con seguito di Saraceni.*

**Ala.** O di Catania sventurati Padri,  
Difensori infelici, a voi l'estrema  
Proposta io reco del possente Assano  
Il ferro musulmano,  
Che sul capo, vi stà, fia ch'ei rimova,  
Se ubbidienti al suo voler vi trova.

**Luc.** Parla.

**Coro** Che vuol?

**Ala.** Una donzella sola

Nel suo campo si tragga; ed ella in dono  
Di tutti i Cittadin la vita ottiene.

**Luc.** Una donzella!

**Coro** E qual fia mai?

**Ala.** Selene.

**Lac.** Ella! gran Dio!

**Coro** La figlia

Dell'infelice Esarca!

**Luc.** Ah! tu non sai...

Egra, dolente, e in solitaria chiostra  
Già volge un lustro, ella sacrar suoi giorni  
Brama al suo Nume. E speri tu che ad esso  
Noi la togliam?

**Coro** Giammai: nelle ruine

Di queste mura cadrem pria sepolti.

Riedi al tuo Duce. **Tutti sorgono**

**Ala.** Ebben, cadrete, o stolti

Si, cadrete: e per Selene

Sparso avrete il sangue invano:

Fia Selene in man d'Assano

Pria che il sol s'asconda in mar.

Copriran le ignude arene

Questi tetti, e queste mura;

Nè saprà l'età futura

Ove sorsero additar...

Ma d'Assan sarà Selene

Pria che il Sol s'asconda in mar.

Riflettete il tempo vola.

**Tutti** Pria morir.

**Ala.** Al Campo io torno.

**Tutti** Odi... arresta... un'ora sola...

**Ala.** Vano indugio.



*Tutti*

Oh tristo giorno!

*Ala.* » Da voi pende in questo istante  
 » Della patria il cor tremante,  
 » Che vicina al giorno estremo,  
 » Geme, e chiede a voi pietà.

Decidete

*Tutti*

Ah! pria morremo,  
 Che piegarci a tal viltà.

*Ala.*

Sui corpi svenati  
 Dei figli innocenti,  
 Sui capi troncati  
 Dei padri cadenti,  
 Furente a Selene  
 Assan volerà.

E loco terranno

Di tede Nuziali  
 Le fiamme ferali  
 Dell'arsa Città.

*Tutti*

Quel Nume, che i fati  
 Ha in man de' viventi,  
 Che innalza i prostrati,  
 Che abbassa i potenti,  
 Fia scudo a Selene  
 Difesa sarà.

E contro il tiranno

Ch'esulta a' suoi mali,  
 Coprirla coll'ali,  
 Salvarla saprà.

*(Alamir parte; il Coro l'accompagna)*

## SCENA III.

*Lucerio, e Niceto.**Luc.* Sì, bene oprammo: se non puossi il tutto,

L'onor si salvi. Abbandonarci in preda  
 A' suoi nemici il Ciel non può che inspira  
 Consiglio a noi sì generoso e santo.  
 Ma donde avvien che tanto  
 Cotesto Saracen prende pensiero  
 Della Vergin Selene, e per lei sola  
 Par che furente insano  
 Sicilia scorra?

*Nic.*

Il suo disegno è arcano.

» Ma irremovibil certo. Ei di Selene  
 » Vola sull'orme, come folgor ratto,  
 » Per Città e per castella, e già distrutta  
 » Paga Messina il fio della negata  
 » Al suo cieco desir donzella amata.

*Luc.* » Amata! sì: poichè furor cotanto

» Spirar sol puote amor. Ma dove, e come  
 » Si accese un Saracen di vergin casta,  
 » Solitaria, dolente, e in onta al padre  
 » Schiva di nozze, e di profani affetti?

*Nic.* » Mille d'intorno si spargean sospetti.

» Avvi chi afferma Sicilian bandito  
 » Essere il crudo Assan, aver Selene  
 » Un tempo amata, e chiesta sposa invano  
 » All'inflessibil padre, a Teodoto....  
 » Ma chi sia desso anco a'suoi fidi è ignoto

*Luc.* Ah! se fosse costui...*Nic.*

Taci. Risuona

Di popolar tumulto, e di scompiglio  
 Indistinto fragor... Saria compiuto  
 Della patria lo scempio?

*Luc.* Accorriamo...*Nic.*

Veggiamo...

*(Voci lontane)*

Al tempio, al tempio.  
*(partono frettolosi.)*



## SCENA IV.

Piazza in Catania. Di fronte un sacro Edifizio  
ov'è ritirata Selene.

*Il popolo attraversa la piazza correndo alla  
rinfusa. Uomini e Donne si affollano verso  
il sacro edifizio, ed entrano in esso veloce-  
mente. Intanto odonsi di dentro le grida della  
moltitudine radunata. Esce quindi Teodoto.*

*Teod. Dove corro, infelice! ove m'aggiro?  
Solo, fuggente, e privo  
Fin dell'ultima speme, a che ritorno?  
A che pur vivo? Del suo vinto Duce  
Fugge il guerrier l'aspetto, e il Cittadino  
Mormorando mi annunzia il suo spavento,  
Coro lontano) Andrà Selene, andrà..  
Catania salverà...*

*Teo. Cielo! che sento?  
Andrà Selene! E dove?  
Catania salverà! Come?... Ah! non oso  
Me stesso interrogar, e un gel d'orrore  
Mi ricerca le vene.*

## SCENA V.

*Lucerio, e Niceto dall'edifizio, indi Senatori  
tutti confusi ed agitati.*

*Nic. Ah! non consenta  
Cotanta infamia il Ciel (Per uscire  
Teo. (correndo a loro. Olà fermate.  
Luc. Tu! Signor!*

*Tutti Ah! non sai?..  
Teo. Che fu? Parlate.*

*Tutti (circondandolo) Selene sventurata*

*Dal sacro asil rapita,  
Al Saraceno è data  
Prezzo di nostra vita:  
Al popolo furente  
Anco il Gerarca assente,  
E i Padri persuade  
A così gran viltà.*

*Teo. (Miei pensieri in tal cimento  
(Vi smarrite vi perdete;  
(L'alma oppressa, o Dei, reggete,  
(Che non manchi al suo dolor.  
(Ho perduto in un momento  
(Ogni speme del mio cor.*

*Nic. Pensa almen...*

*Teo. Pensai. (in atto di partire  
Luc. Nic. Deh! senti*

*Se una vittima si chiede...*

*Teo. Non crescete i miei tormenti (interromp.*

*Luc. Nic. Se al pugnàl...*

*Teo. Deh! taci, a brani*

*Tu mi vai squarciando il cor.  
(Perchè almeno, oh! Ciel clemente  
Tu non tronchi i giorni miei?  
Nò che viver non potrei  
Se la figlia è tolta a me.)*

*Si chiede una vittima (ai Senatori  
Al patrio destino?  
Fedel cittadino,  
La cede, la dà.  
Sol quando fian lungi  
Le barbare squadre  
Concesso ad un padre*



Il pianto sarà...

*Tutti* Deh! si ceda alfine omai

A crudel fatalità,

*Luc.* Deh! m'odi, e un solo istante

Pria d'appigliarti a sì crudel consiglio

Meglio rifletti.

*Teo.* Ogni riflesso è vano,

Fatal, funesto quando oprar conviene.

L'ultimo addio del Padre abbia Selene.

*Nic.* Mirala in mezzo a folla

Di popolo corona, esce l'afflitta

Dal violato asilo, ed innocente

Vittima al sacrificio ella somiglia.

*Teo.* (Reggi, ah! reggi, o mio cor.)

#### SCENA VI.

*Selene appare scortata dalla moltitudine sul limitare del sacro Edifizio, vestita di bianco e coronata di fiori. Ella scende lentamente e sembra smarrita. Teodoto si precipita incontro a Lei.*

*Sel.* (con trasp. ravvisando Teod.) Ah! Padre!

*Teo:* (abbracc, e recandola seco) Ah! figlia!

Meco le sia concesso

Per poco rimaner. (Tutti si ritirano sulle gradinate.

Vieni al mio seno:

Tu di costanza hai d'uopo... A te l'inspiro

Un amplesso del padre... Oh Ciel! tu taci?

Tremi! ti reggi appena?

*Sel.* È sorpresa, è stupor che m'incatena.

Quanto mi avvenne io credo

Delirio del pensier... Chiedo a me stessa

Chi son io, dove corro, a quale incarco

Son dalle genti eletta.

*Teo.* Della patria allo scampo, alla vendetta.

*Sel.* È vero, è vero... Io degli altari al piede  
Fui benedetta... In cor mi stanno impressi  
Del santo veglio i detti... Io tocco il serto  
Ond'egli avvolse il verginal mio velo...

Solenne io feci al Cielo,

Terribil giuramento.

*Teo.* E lo rammenti tu?

*Sel.* Sì, lo rammento.

Io giurai svenar quell'empio,  
Che Messina a morte diede:  
Vendicar la patria e il Tempio,  
Preservar l'onor la fede...  
E il solenne giuramento  
Animosa io compirò.

*Teo.* E null'altro hai tu giurato?  
Di... null'altro?

*Sel.* Oh Ciel! non basta?

*Teo.* E il tuo nome immacolato?...  
E il pudor di vergin casta?  
Se all'impresa il cor non vale?  
Se la man colpir non può?...  
*Sel.* Ah! t'intendo... In me il pugnale

Più costante io volgerò.

*Teo.* Generosa! e lo prometti?

*Sel.* Il mio labbro a te lo giura:

*Teo.* Questo ferro...

*Sel.* A me il commetti,

Lo saprò trattar sicura.

*Teo.* Prendi, e svena. (porgendole il pugnale  
*Sel.* Non temer.

*Teo.* Sventurata! ah! non credea,

Che il rigor di sorte rea

A far dono sì funesto

Condannasse un genitor.



**Sel.** Ah! l'impresa al Cielo è cara,  
 Consacrata appiè dell'ara...  
 Il gran passo a cui m'appresto  
 Benedica il padre ancor.  
*(Teod. l'abbraccia commosso: alzano  
 entrambi le mani al Cielo. Suona  
 la squilla: il popolo scende dalle  
 gradinate. Le Donzelle recano ghir-  
 lande e palme.)*

**Coro** Vieni fra gl'inni, e i cantici,  
 Vieni Donzella eletta:  
 La piena sua vendetta  
 Il Cielo a te fidò.

**Donz.** Illesa tra i barbari  
 Tu serba clemente,  
 Di donna innocente  
 La vita, l'onor.

**Sel.** Giunto è l'istante: abbracciami....  
 Al mio destin m'avvio.

**Teo.** Vanne, e fedel rammentati  
 Il giuramento.

**Sel.** Ah! sì...  
 Questo, che stringo intrepida  
 Vendicator pugnale,  
 Del crudo e vile Assano  
 Nel seno immergerò.  
 Già sotto il colpo orribile  
 Io lo vedrò spirante  
 E del suo sangue aspersa  
 A te ritornerò.

**Teo.** Ergi dal suol Messina,  
 Il polveroso crine.  
 Vedrai che invendicate  
 Non fur le tue ruine;  
 Che a te comun la tomba

Avrà chi te distrusse,  
 E intera la vendetta  
 Il nuovo Sol vedrà.  
**Coro** Sì di Catania offesa  
 L'insultator cadrà.  
*(Selene parte in mezzo al gran cor-  
 teggio che si avvia in bella ordinanza)*

## SCENA VII.

*Padiglione di Eufemio, nel Campo Saraceno.  
 Entra Eufemio pensoso ed agitato.*

**Euf.** Nè Alamiro tornò!... Potrian gli stolti  
 Sfidar la mia vendetta, e di Messina  
 Provocare il destin! — Quand'io bandito  
 Dal fiero Esarca, commetteami ai flutti,  
 Vili, e codardi tutti  
 I cittadin lasciava; ed or ch'io riedo  
 Possente e in armi, tutti eroi li vedo!  
 Ah! sì, son tali... ed io,  
 Io che li danno a morte, io che di strage  
 Empio il terren natio,  
 Un rinegato, un traditor son'io.  
 Ah! Selene, io tal non era  
 Quando gli occhi in te pascea:  
 Dal tuo viso in me piovea  
 Santa luce di virtù.  
 Ma ravvolto in notte nera  
 Mi trovai da te partito;  
 Nè il bel raggio a me sparito  
 Scintillar vedrò mai più.  
 Pera, ah! pera chi mi rende  
 A tal segno sventurato!  
 Guardie, all'armi.



## SCENA VIII.

*Guerrieri, Saraceni, e detto.*

**Coro** Il cenno attende

Tutto il campo omai schierato,  
Inquieto, intollerante  
Dell'indugio di Alamir.

**Euf.** Sì fia pago in breve istante  
Il suo nobile desir.

*(Al cenno di Eufemio si apre il padiglione, e vedesi da una parte il campo dei Saraceni schierati in Battaglia, e le mura di Catania: dall'altro vedesi in lontano la flotta ancorata.)*

Al suon della tromba  
Che intorno rimbomba,  
Sol ira - respira  
L'ardente mio cor.  
D'innanzi a vendetta,  
Che sola mi alletta,  
Fuggite, - sparite,  
Pensieri d'amor.

Ah! no rimanete,  
Quest'alma accendete:  
Maggiore - è l'amore  
Ministro al furor.

**Coro** Del chiesto cimento  
Affretta il momento,  
De' fieri - guerrieri  
Seconda l'ardor.

**Euf.** Ite alle navi, e tutte  
Le macchine di guerra, al Campo tratte,  
Disponete all'assalto. Ei fia tremendo

E finale per te, Cittade altera.

Ma sventolar bandiera

*(Vedesi sulle mura un blanco vessillo, si cala il ponte levatojo.)*

Vegg'io di tregua. Ecco Alamir si appressa...  
Velata donna il segue... oh gioja! è dessa.

## SCENA IX.

*Alamir col suo seguito, recando seco Selene.  
Si cala il Padiglione dopo entrata Selene.*

**Euf.** (Il piè vacilla, il core  
Trema smarrito in petto,  
E sensi non ritrova in faccia a Lei.)

**Sel.** (Nume de' Padri miei,  
Abbi pietà di me!)

**Euf.** (tener.) Selene!

**Sel.** (avv.) Oh! Cielo!

Qual voce! qual sembiante!

**Euf.** (correndo a Lei) Oh mio tesoro!  
Ti ricupero alfin.

**Sel.** (riconoscendolo) Eufemio!... Io moro.  
*(Si abbandona nelle braccia di Eufemio)*

**Euf.** Ritorna in te mia vita;  
Non paventar... Deh! riedi in te... D'Eufemio,  
Del tuo fido amator riposi in seno.

**Sel.** Eufemio!... Ah! giusto Cielo!... È un Saraceno  
*(Si scioglie da lui sbigottita)*

Fuggi, ah! fuggi: un Nume irato  
Si frappone, e ci minaccia...

La tua vista il cor m'agghiaccia,

La tua voce è a me d'orror.

**Euf.** Senti, ah! senti iniquo fato  
Reo mi volle, e reo son'io;



Mi rinfacci il fallo mio  
Cielo e Patria, e non l'amor.

*Sel.* Insensato e che pretendi?

*Euf.* Farti mia; sì, mia: tu il sei...

*Sel.* Son del Cielo, a lui mi rendi.

*Euf.* Mille volte io pria morrei.

*Sel.* Sciagurato! e tu morrai. (*snuda il pugnale*)

*Euf.* Ti presento inerme il cor.

*Sel.* (*Le cade il pugnale che Euf. raccoglie.*)

Ah spergiura tu mi fai (*piange amara-*  
*mente coprendosi il viso colle mani.*)

Alle leggi, e al genitor.

a 2

*Euf.* E leggi, e padre, o barbara.

A me ti avean rapita,

Ambi a condur ci trassero

Trista ed amara vita...

Uniti or siam, mio bene,

La nostra legge è amor.

Nelle Africane arene

Sarem felici ancor.

*Sel.* Ah! ch'io non t'oda... scostati.

Hai la ragion smarrita...

Giammai di due colpevoli

Dolce saria la vita;

Fonte di eterne pene

A noi sarebbe amor.

Nelle Africane arene

Giunge il rimorso ancor.

*Euf.* Dunque mi svena.

*Sel.* Ahi! misera!

Più nol poss'io.

*Euf.* Che sento?

Dunque tu m'ami... oh giubilo!

Sì, m'ami...

*Sel.* Oh! mio tormento!

*Euf.* Catania è salva, e illesa;

Pace a Sicilia è resa...

Altro di mie conquiste,

Altro non vo che te.

*Sel.* Ah! il cor più non resiste.

Troppo sei caro a me.

(*Si abbracciano con trasporto*)

a 2

*Euf. Sel.* Languir d'amor mi sento,

Accanto a te mia vita...

{ Ah sì che amor m'invita,  
{ Vieni che amor t'

A vivere con te.  
me.

Esprimer quel ch'io sento

In così bel momento

Possibile non è.

## SCENA X.

*Alamir con Coro di Emiri e detti.*

*Euf.* » Che rechi tu?

*Ala.* » Dalla Città son giunti

» Colle proposte del nemico Esarca

» Ambasciatori al campo.

*Sel.* » Oh! Ciel!

*Euf.* » Tu tremi?

» Non paventar. Tutti fian salvi, tutti

» I cittadini, e a te d'Assan Consorte,

» Come a lor salvatrice

» Fia che porgano omaggio.

*Sel.* » Oh! me infelice!

*Euf.* » Tu vieni, e a scior le vele



» Da queste rive dall'amor redente  
 » Affretta i prodi.

*Ala.* A scior le vele!

*Euf.* Udisti?

» A migliori conquisti

» Che Sicilia non era, Africa io reco.

*Sel.* » Ed io?... Misera me!

*Euf.* » Regno avrai meco.

(parte con Selene ed Ala mir

## SCENA XI.

*Il Coro degli Emlri.*

1 » Noi scioglierem le vele!

2 » E a noi proporlo ardì?

*Tutti* » Oh rabbia! e l'infedele

» Ci può tradir così,

» Così ci prostra?

1 » Ah! non fia vero: invano

» Tanta viltade ei vuol;

2 » Dal sangue musulmano

» Fu compro questo suol.

*Tutti* » Sicilia è nostra

1 » Pria di dover partir...

» Pria di lasciar compir

2 » Sì rio disegno,

*Tutti* » L'acciar lo preverrà,

» E vittima cadrà

» Del nostro sdegno.

(partono

## SCENA XII.

Padiglione aperto come alla Scena ottava.  
 Altare da un lato.

*Teodoto, Niceto, e Lucerio con seguito,  
 scortati da soldati Saraceni.*

*Gli schiavi, e le schiave recano ghirlande e ne  
 coronano l'altare, al suono quindi di lieta  
 musica esce il corteggio dei Saraceni che pre-  
 cede Eufemio e Selene.*

*Coro* Di luce splendi  
 Serena e lieta,  
 O gran Profeta,  
 Al tuo fedel.  
 D'Imen le faci  
 Alluma in ciel.

*Schiave* Bel raggio d'amore,  
 Sorriso d'Aprile,  
 O fior d'ogni fiore,  
 Donzella gentile,  
 Soave speranza  
 D'un cor che delira,  
 Ah! vieni, lo mira  
 Prostrato al tuo piè.

*Euf.* Pria che si compia, o prodi,  
 Il rito nuzial, venga e si ascolti  
 L'Orator dell' Esarca.

*Teo.* (colpito dalla sua voce a lui si avvicina  
 Ah! giusto Cielo!

*Eufemio!*

*Euf.*

*Teodoto!*



*Sel.* Ove mi celo?

*Teo.* Tu Saraceno? indegno!...  
Contro la patria armato!

Ah! non a torto odiato  
Fosti, o fellow, da me.

*Euf.* Sì: del tuo cieco sdegno  
Tu vedi il triste oggetto:  
Se a colpa io fui costretto,  
Empio, lo fui per te.

*Sel.* Ah! per pietà!...

*Euf.* Costei  
Più che la vita amai.  
Per innalzarmi a Lei  
Sangue e sudor versai,  
E vergognoso esiglio  
Fu del valor mercè.  
Te lo rammenti, ingrato?...

*Teo.* Rammento sì, rammento  
Che nel tuo cor malnato  
Covavi il tradimento;  
Che per sedurre i miei  
Fingevi amore e fè.  
Sposa io volea costei  
Ad uom miglior di te.

*Euf.* E lo volesti invano:  
Ella mi amava, ed ama.

*Teo.* T'ama!... T'illude, insano,  
Cieca, ed inutil brama.  
Mai non ti amò Selene,  
Nè amarti mai potè.

A Lui tu dillo.

*Sel.* Ahi! misera!

Dove son'io?

*Teo.* Che vedo?

Piangi? crudel, rispondimi.

*Sel.* Ah! sì l'amai... perdono...  
Fuor di me stessa io sono.  
L'amo e più saldo e forte  
Di mia ragione è amor.

*Teo.* Perfida!... l'ami?...

*Euf.* Oh sorte!...

*Nic. Luc.* Oh! infamia!

*Teo. Sel.* Oh mio rossor!

(*Teod. prende in disparte Selene, Alar si avvicina ad Eufemio. Lucerio e Niceto rimangono attoniti. Gli Emiri osservano gli uni e gli altri fremendo fra di loro.*)

*Teod. a Sel.*

E patria, e cielo e fè  
Puoi tu tradir così?  
Riedi, deh! riedi in te,  
Dimmi crudel, ah! di  
Che tu deliri.

*Sel. a Teod.*

Ah! per serbarti fè  
Tanta non ho virtù.  
Abbi pietà di me  
Dammi la morte tu,  
Che al piè ti spiri.

*Alar. ad Euf.*

Assai martir ti diè  
Questa fatal beltà;  
Vada lontan da te;  
Già della tua villa  
Fremon gli Emiri.

*Euf. ad Ala.*

Ah! per rapirla a me  
Forza quaggiù non v'hà;  
In mio potere ell'è,  
E in mio poter sarà  
Finch'io respiri.

*Nic. e Luc.*

Ah! se costei potè  
Patria tradire, e onor;  
Più da sperar non v'è,  
Contro di noi tu ancor,  
Cielo, cospiri.

*Teo.* Sciagurata ebbene mi rendi  
Il mio ferro.

*Sel.* Il ferro!... oh pena!...

*Teo.* Il mio ferro!

*Euf.* È questo: il prendi.



**Teo.** Mori perfida: (per ferirla.

**Tutti** (arrestandolo Ah! ti frena.

**Sel.** Deh! lasciate ch'ei m'uccida ...  
Morte io vo'...

**Teo.** Spergiura! infida!  
M'apri, m'apri, o ciel, la via  
D'involarla al seduttor.

**Euf.** Parti, indegno, parti pria  
Che divampi il mio furor.

**Coro** (minaccioso) Parti.

**Nic. e Luc.** Vieni, o sventurato. (traendolo  
seco loro.

**Sel.** (correndo a Lui) Ah! tu sol non partirai.

**Euf.** Guardie, olà da voi scacciato  
Sia costui.

**Sel.** Giammai, giammai.  
Vo' fuggir, vo' pianger seco,  
Vo' morire di dolor.

**Euf.** Insensata vieni meco (allontanandola

**Teo.** Io la perdo... oh mio furor!  
Va, crudel, ma il tuo delitto  
Non sperare inulto in terra;  
Un di noi cadrà trafitto...  
Guerra io reco.

**Coro** Guerra

**Nic. e Luc.** Guerra.

**Euf.** Quanto costi l'ubbidirti  
Omai sanno i tuoi guerrier

**Teo. Luc.** Avrem tutti per punirti  
**e Nic.** Un sol core, un sol pensier.

**Tutti**

**Teo. Luc. Nic. Euf. e Coro.**

(Guerra atroce, guerra estrema...  
(Non più tregua: all'armi all'ire...  
(Pronto è il braccio per ferire,

(Alla strage anela il cor.

**Sel.** (Ti ravviso, o man suprema,  
(Tu punisci il mio fallire...  
(Ah! mi sento il cor morire  
(Di rimorso, di terror.

**Donne** Destinato a triste evento  
Questo giorno, o numi avete,  
Sacre feste, e pompe liete!  
Date loco allo squallor.  
Ha distrutto in un momento  
Ogni bene del suo cor.

**Sel.** Padre!

**Teo.** Figlia!

**Nic. Luc.** Cessa.

**Euf. Coro** Parti.

**Teod.** E per sempre ho da lasciarti?

a 3 ( Sul mio capo, o Ciel, ricada  
suo

( Il suo pianto, il suo dolor.  
mio

**Nic. Luc.** ( Vieni omai: può sol la spada  
Cancellare il tuo rossor.

**Tutti**

Guerra atroce, guerra estrema ec ec.  
(Niceto e Lucerio traggono seco Teo-  
doto. Eufemio e il Coro allontana-  
no Selene. Cala il Sipario.

**Fine dell'Atto Primo.**



# ATTO SECONDO



## SCENA PRIMA

Mura di Catania. La città è occupata da Saraceni. Il popolo attraversa la Scena tutto sgottito, e fuggente il furore de' vincitori. Varii drappelli di Saraceni scorrono di qua e di là armati di faci.

### Coro

**I** Vittoria! si uccidano  
I vinti infedeli;  
**2** Crudeli ci vollero,  
Ci trovin crudeli  
**Tutti** Qual falce la biada,  
Li mieta la spada:  
Niun resti per piangere  
L'afflitta Città.  
**I** » Col ferro s'incalzino,  
» Col foco i fuggenti;  
**2** » Non abbian ricovero  
» Nei tetti cadenti;  
**Tutti** » All'Etna sembiante,  
» Accesa fumante  
» Tremendo spettacolo  
» Catania sarà. *(si disperdono)*

## SCENA II.

*Alamir seguito da Vecchj, Donne, e fanciulli in disordine.*

**A'a.** Lasciatemi... fuggite...

Il vostro pianto è intempestivo omai:

Il frutto è questo d'ostinato ardire.

Stolto è colui, che di arrestar presume

L'ira d'un vincitor: tutto già cade,

Freno non han le furibonde spade.

*(Debole cor tu palpiti?)*

Pietà sentir tu puoi

Ah! no: resisti, ed armati

Di tutti i sdegni tuoi;

Scagliati pur sui perfidi,

O giusto mio furor.) *(incamminandosi)*

*Coro e Donne inginocchiandosi*

Senti!.. Ascolta!.. omai ti muova

L'innocenza che perisce:

Geme ognuno, ognun languisce,

E si strugge di dolor

**Ala.** *(L'innocenza che perisce!..)*

Ah! qual moto sveglia in cor!

L'alma in seno inorridisce

A quei detti, a quel terror.

Ma che far?...)

**Coro**

Commosso sei,

Sul tuo volto parla il cor.

**Ala.**

Infelici! Sventurati!

Ah! quai padri il Ciel vi diè!

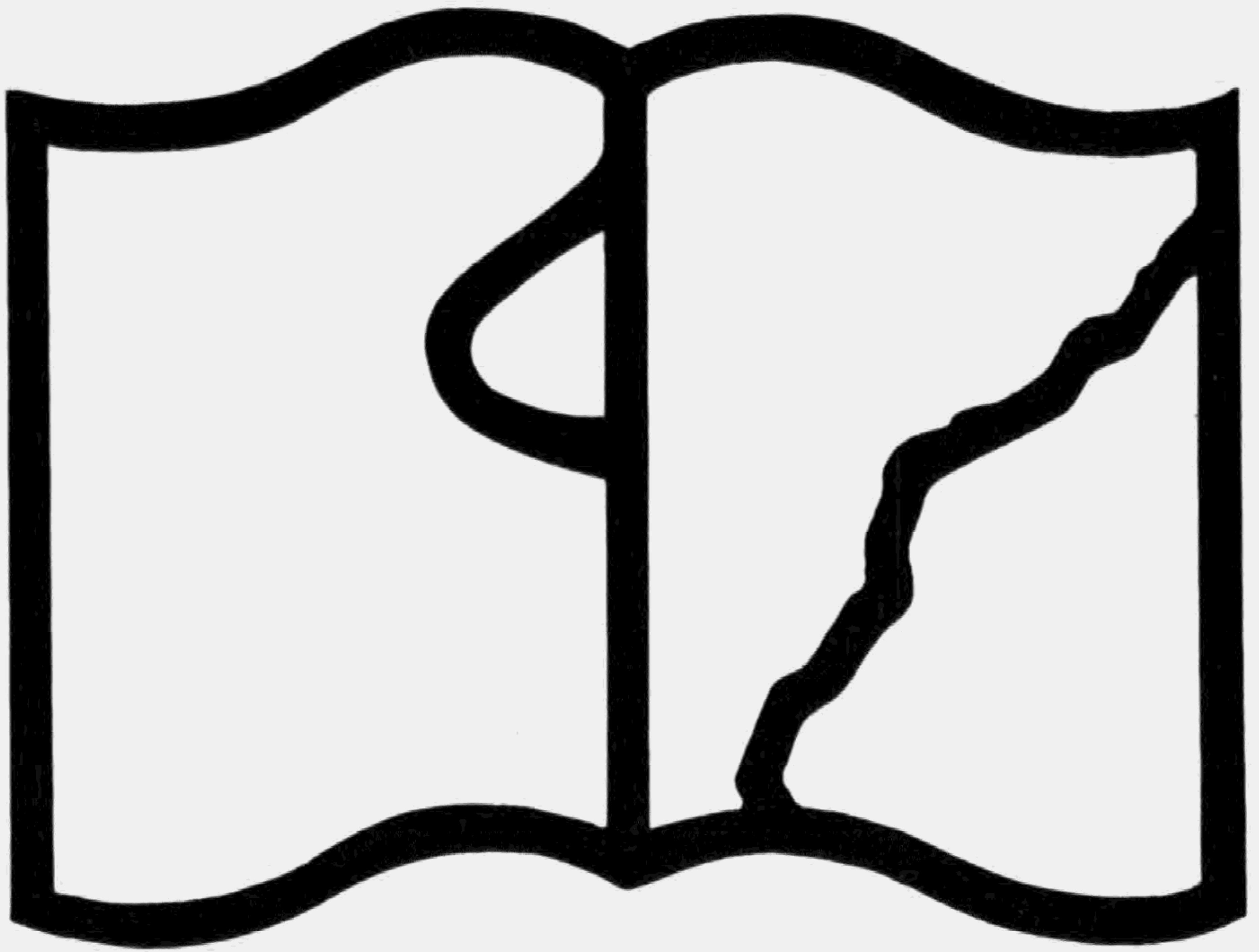
Oh! qual mi sforza a piangere

Senso d'amor per voi!

I genitor perseguito

E abbraccio i figli suoi?...





# **Testo Deteriorato**



Ah! non credea quest'anima  
Capace di pietà.  
*Coro* È pregio di quell'anima  
L'immensa sua pietà.  
*Ala.* Venite sorgete... (*incoraggiandoli*)  
Il pianto tergete...  
Sperate, sperate...  
Avrete pietà.  
Ah! non più: vi fian riparo (*abbr.*)  
Infelici le mie braccia.  
Dal destin che vi minaccia  
Io saprò sottrarvi ancor. (*partono.*)

## SCENA III.

*Teodoto solo, indi Eufemio con un drapello  
di soldati*

*Teo.* Tutto è perduto... il dì finale è giunto,  
Sventurata città!.. La tua caduta  
Invano io ritardai. Lasso anelante  
Traggo a fatica il fianco,  
Nè più regge la spada il braccio stanco.  
Moriemo... e l'arsa patria  
Degno rogo mi sia: tra quelle fiamme  
Cadrò sepolto, e ai vincitori, e ai vinti  
Il mio destin fia che rimanga ignoto. (*per  
partire.*)

*Euf.* Arresta.

*Teo.* Oh! chi vegg'io!

*Euf.* Tu, Teodoto?

Sciagurato, ove vai? fuggi t'invola

Pria che ti scopra alcun, pria ch'io non possa  
Più sottrarti al furor de'miei guerrieri.

*Teo.* Empio! ch'io fugga? ed avvilirmi spero?

«Ove la patria muore,

«Muor Teodoto,

*Euf.* Ah! mi risparmi, o crudo,

«Di tua morte la vista.

*Teo.* E che ti cale

«Del mio morir, quando per te perisce

«Un'intera città, quando nel sangue

«De' fratelli passeggi?... Odi qual pianto

«Suona sui venti!... è l'ultimo lamento

«Della patria spirante; è la sua voce,

«Che delle fiamme allo stridor confusa,

«Al Ciel s'innalza, e innanzi a Dio t'accusa.

*Euf.* «Cessa... deh! cessa...

*Teo.* Parricida atroce,

«Infame rinnegato,

«Qual suol ti sosterrà? qual troverai

«Spelonca sì profonda

«Che ti ricovri, e asconda

«Al tonante su te braccio del Cielo?

*Euf.* «Taci... deh! taci... (*Inorridisco e gelo...*)

*Teo.* Trema, trema: asciutto mai

Tanto sangue non vedrai.

Ad ogni ora, a te d'intorno,

Qual torrente scorrerà...

A turbarti i rai del giorno

Qual vapor s'innalzerà.

*Euf.* Sì lo sento... Il sangue scorso

Non cancella alcun rimorso.

Sì, mi tolse dai redenti

La tua lunga crudeltà...

Se mai fia che tal rammenti

Sentirai di me pietà.

*Teo.* Io pietà!... Ma che vegg'io?

Tu sospiri?...

*Euf.* Io piango e fremo



*Teo.* Piangi, ah! piangi, e placa Iddio  
*Euf.* Più non posso, è il pianto estremo.

*Teo.* Tutto, tutto il pianto ottiene:

Anco il cielo ti aprirà.

*Euf.* Il mio cielo!... Egli è Selene.

*Teo.* Sciagurato!...

*Euf.* Fuggi... va.

a 2

*Teo.* Ah! rendila al padre,

Al tempio, agli altari.

Le barbare squadre

Rimanda sui mari:

Ritorna pentito

Al culto tradito,

E l'empia tua vita

Scordata sarà.

*Euf.* Ch'io stesso mi tolga

Il ben che mi resta!

Ah! scoppi, mi tolga

Del ciel la tempesta!

Per Lei son caduto...

Per Lei son perduto...

In vita ed in morte

Compagno mi avrà.

*Teo.* Insano! e persistere

Ancora potresti?

*Euf.* Ti basti che piangere

Eufemio vedesti.

*Voci di dentro* Svenati sian tutti,

Dispersi, distrutti...

*Euf.* Deh! fuggi, deh! salvati!

*Teo.* Io resto a perir.

# SCENA IV.

*Coro di Emiri, e detti.*

*Coro* L'esarca!... traetelo

In ceppi a morir.

*Euf.* Fermate.

*Coro* E difendere

L'indegno vorrai?...

*Euf.* L'impongo ei sia libero.

*Coro* Oh! rabbia! giammai.

*Euf.* Audaci!...

*Teo.* Tacete:

• Invan contendete.

• Lo scampo ch'ei m'offre

• Quest'alma non soffre...

• Perisce, non fugge

• Cristiano guerrier.

*Euf.* Ebben rispettate!...

*Teo.*

*Euf.*

Mi lascia dei barbari

Bersaglio alle spade:

Non voglio di un perfido

La vile pietade:

Trionfo ed onore

La morte è per me:

Infamia, rossore

La vita è per te.

Al campo mi segui.

Ti acqueta, ti calma;

Le smanie ti bastino

Ch'io provo nell'alma;

Lo strazio ti basti,

Ch'io soffro per te...

Crudel riportasti

Vittoria di me.

*Coro* T'insulta, e il difendi!

Nè d'ira t'accendi?

Ah! guai se arrossire

Dobbiamo per te.

*Euf.* Eccede l'ardire,

Partite da me.

*Coro* L'ndiste?... oh dispetto!

Certezza è il sospetto,



Non è Saraceno  
Fedele non è!  
(Teodoto è condotto via da Eufemio  
fra le guardie: gli Emiri gli osser-  
vano partire, e fremendo si allonta-  
nano.)

## SCENA V.

Padiglione d'Eufemio ov'è custodita Selene.

È notte.

La Scena è illuminata da due doppiieri.

Selene sola.

Oh! qual terribil notte  
Di rimorso, d'orror! È consumata,  
Catania sventurata,  
La tua ruina; . E tu, tradito padre,  
Forse per mia cagion cadesti estinto,  
O fremi schiavo, e di catene avvinto.  
Ah! potess'io morire,  
Sepellir la mia colpa, ed in eterno  
Nascondermi al veggente occhio del Cielo!..  
Alcun s'avvanza. Eufemio forse... io gelo.

## SCENA VI.

Alamir, indi Teodoto fra le guardie.

Ala. (Propizia è l'ora... tu seconda, o sorte,  
Dell'amistà l'intento.)

Teo. (in fondo alla scena) Ove siam noi?  
Ove tratti ci hai tu?

Sel. (alla voce di Teo) Ciel!

Teo. (vedendo Selene) Chi vegg'io?

Sel. Ah padre! padre mio!

Teo. Scostati indegna...

Non ti appressar. - Deh! tu mi guida altrove..

Che quell'empia io non vegga.

Ala. In questa tenda

Custodirvi degg'io. Qui vuole il Duce

Sottrarvi all'onta dell'irate squadre.

Sel. Ah! dal tuo sen non discacciarmi, o padre.

Ala. Ella è pentita, il vedi;

Abbi di Lei pietà.

Sel. Tutto l'orrore

De'mali tuoi vegg'io.. Lascia che almeno

Teco io li pianga...

Teo. Piangi invece, ah! piangi

L'estinta patria, la tua colpa orrenda,

La tua vergogna eterna.

Sel. Ah se la morte

Espiarla potesse, un ferro, un ferro

Ai nostri io chiederei crudi custodi.

Ala. (Sì: fidarmi poss'io.) Calmati e m'odi.

Stassi in tua man la scelta

Tra il padre, e Assan.

Sel. Oh! che di' tu?...

Ala. Decidi.

Chi abbandonar, chi seguitar ti piace.

Sel. E di esitar capace

Mi credi tu? fatta è la scelta (gettandosi  
nelle braccia di Teodoto)

Ala. Ed io

Ti rendo al genitor: insieme partite.

Teo. Oh! sorpresa!

Sel. Oh! piacer!

Sel. Teo. Ma come?



Ala.

Col favor del Ciel più nero;  
Sotto spoglie Musulmane,  
Finchè io solo al campo impero,  
Finchè lunge Assan rimane,  
Non veduti partirete,  
Giungerete in sicurtà.

Teo. Sel. » Generoso! e quale avremo  
» Fida scorta in mezzo al campo?  
» Qual sentier, qual via terremo  
» Che ci guidi a certo scampo?

Ala. » Per segreta ignota uscita,  
» Da' guerrier non custodita,  
» Vi fia Duce un mio devoto,  
» Che destrieri a voi darà. »

Teo. Sel. Il destin non mandi a vuoto  
La tua nobile pietà.

a 3

Sel. Dio che leggi in questo seno,  
Un sospir concedi almeno...  
È d'amor l'estremo grido  
Che morendo in cor mi va

Ala. O Profeta, arridi all'opra,  
Teo. Ciel pietoso,

Niun ci arresti; niun ci scopra  
E per me l'amico infido  
fra noi quel core  
Di te degno tornerà.

Ala. Vi affrettate inoltra l'ora,  
a 2 Si partiam: securi andremo,

Sel. Ah! un istante...

Ala. E indugi ancora?

Teo. Ciel! tu tremi?

Sel. Ah! no non tremo...  
( Nel vedersi abbandonato

Udite.

L'infelice che dirà?)

Coro di dentro) Quella schiava che ci toglie

Un eroe si tragga a morte.

a 3 Ah! quai detti? cruda sorte!

Siam sorpresi... che sarà?

Sel. I giorni del Padre,  
Amico, t'affido,  
Del fato crudele  
Io l'ira qui sfido;  
Ma vittima sola,  
Intrepida, e forte  
L'aspetto di morte  
Vo'altera incontrar.

Ala. A morte crudele  
Non correr veloce,  
Di pura amistade  
Ascolta la voce;  
I giorni del Padre  
Conserva co' tuoi;  
Li devi, li puoi  
Tu meco salvar.

Teo. Amico fedele,  
Son grato al tuo amore,  
Eterna amistade  
Ti giura il mio core,  
Siam teco disponi,  
In salvo ci guida  
E il Cielo ne arrida  
Per tanta pietà.

Sel. da se ( Della mia tiranna sorte  
( Non si dà maggior tormento,  
( Quel ch'io provo, quel ch'io sento  
( Non lo posso oh Dio! spiegar.  
Teo. a Sel ( Non potrà l'avversa sorte  
( Separarci in tal momento:



( Suon di morte intorno io sento,  
 ( Ma con te verò a spirar.  
*Ala. da se* ( Della lor tiranna sorte,  
 ( Del lor barbaro tormento,  
 ( Quel ch'io provo, quel ch'io sento,  
 ( Non lo posso, oh Ciel! spiegar.  
*(partono frettolosi per l'interno della tenda.*

## SCENA VII.

*Eufemio solo.**(esce solo e pensieroso dalla parte opposta)*

A che vengo? che bramo?  
 Chi mi conduce a Lei? Stanca dal pianto  
 Ella forse riposa. Ah! non si desti.  
 A miei pensier funesti  
 Breve tregua così trovassi anch'io!..  
 Oh! Teodoto, in te parlommi un Dio.  
 Sì, di Sicilia i mali  
 Cessan da questo istante... I Saraceni  
 Ricondurrò ai deserti onde li trasse  
 Il mio cieco furor... Ma di Selene  
 Privarmi non poss'io: meco ella venga...  
 Meco per sempre unita,  
 Mi sia conforto a sopportar la vita.

Sì, nel suo vasto sen  
 Antro la terra avrò,  
 Ove obliati almen  
 Vivere in calma.

Quell'innocente cor  
 Voti per me farà,  
 E perdonata ancor  
 Sarà quest'alma.

Ma se pietosa al padre  
 Ricusa abbandonarlo! e se abborisce  
 Una man sanguinosa!.. Usciam da questa  
 Incertezza crudel.

## SCENA VIII.

*Alcuni Emiri, e detto; indi altri Emiri  
 e soldati Saraceni.*

*Emi.* *Assan, ti arresta.*

È noto al campo intero  
 L'iniquo tuo disegno:  
 Ogni fedel guerriero  
 Arde di giusto sdegno,  
 E il capo di Selene  
 Chiedon gli Emiri a te.

*Euf.* *Perfidi! e donde*  
 Tanta baldanza in voi?

*Voci di dentro* *Muoja la schiava*  
 Che ci toglie un eroe.

*Emi.* *Mora, sì, mora.*

*(escono gli altri Emiri la scena si  
 empie di Guerrieri.*

*Euf.* Traditori! tremate: ho un ferro ancora.  
 Questa è la fè giurata?  
 La Saracena fede? Ed io per voi  
 Tradii le patrie leggi, il culto, e l'are  
 Degli avi miei?.. Pera l'infausto giorno;  
 Ch'io mi vi diedi in preda, e queste io cinsi  
 A capo Cristian bende esecrate.

*Tutti* Ei bestemmia... si sveni.



## SCENA IX.

*Alamir, e detti.*

*Ala.* Ah! no fermate.  
 Di cieco amor si scusi  
 L'impeto in Lui. Nel Saraceno campo  
 Più la schiava non è.

*Euf.* Cielo!

*Ala.* Col padre  
 Ella fuggì.

*Euf.* Con Teodoto! Oh! rabbia!  
 Chi gli aperse il sentier? chi mi tradia?

*Ala.* Chi salvarti volea - L'opra fu mia  
*(Breve silenzio. Eufemio resta alcuni  
 momenti pensoso, indi si volge ad  
 Alamir)*

*Euf.* Tu non sai di qual ferita  
 Per tua man trafitto io sono  
 Pur ti scuso, e il fallo io dono  
 Al timor dell'amistà.  
*(ripiglianlo a poco a poco il suo  
 furore)*

Ma il fellon che l'ha rapita ...  
 Che piangendo al sen mi strinse ...  
 Che compreso a me si finse  
 D'una tenera pietà.  
 Inseguito in ogni loco  
 Fia da me con ferro e fuoco,  
 E Catania incenerita  
 L'ira mia gli attesterà.

*Tutti* Oh contento! a noi renduto  
 Ecco alfin l'eroe perduto.

*Euf.* Sì vi guido a nuove imprese ...  
 Musulmano io sono ancor.

*Tutti* Generoso, oblia le offese *(prostrandosi)*  
 E ci rendi il primo amor.

*(Eufemio gli alza e li abbraccia)*

*Euf.* Prodi guerrieri, armatemi  
 Dell'ire vostre il petto,  
 Voce di vile affetto  
 Più non mi sorga in cor.

*Tutti con Eufemio*  
 Alta si spieghi e sventoli  
 L'insegna del Profeta;  
 Splenda sanguigna e torbida  
 A guisa di cometa,  
 E spento annunzi ai popoli  
 L'esarca traditor.

*Euf. solo* (Così potessi spegnere  
 Questo infelice amor. *(parte con  
 gli Emiri e i Soldati.)*

## SCENA X.

*Alamir solo.*

Grazie, o Profeta! Io lo salvai, lo resi  
 Al tuo sacro vessillo, e a lui serbarlo  
 Saprà vendetta, se la fè non vale.  
 Dubbia in quell'alma frale,  
 Sia pur la fè, nulla per noi rileva,  
 Se formidabil Duce,  
 A nuove imprese i Saracen conduce. *(parte)*



## SCENA XI.

Solitudine alle falde dell' Etna la di cui cima si vede fumar da lontano. Sorge da un lato un antico Ospizio dove albergano i solitarj del luogo. Veggonsi dall'altro balze praticabili.

(I Solitarii danno ricetto ai guerrieri fuggiti alla strage di Catania, e stanno intorno ad essi soccorrendoli. Lucerio è in mezzo a loro, con Niceto.

**Sol.** Non vi smarrite, o miseri;  
Lena prendete e cor.  
Asilo protettor  
Eccovi aperto.  
Qui non alletta i barbari  
La nostra povertà,  
Securi appien ci fa  
Questo deserto.

**Luc.** » Lassi! non vi ha ricovero.  
» Dal Saracen furor.  
» Di strage, di squallor  
» Tutto ha coperto.

**Sol.** » No che nemico il ciel  
» Del Popol suo fedel,  
» Non lascerà compir  
» L'eccidio estremo;  
» Con pianti con sospir  
» Lo placheremo.

**Tutti** » Ma se per noi non v'ha  
» Speme di libertà,  
» Tu nostro salvator,

» Etna, sarai.

» Tu negli abissi almen

» Del tuo fiammante sen

» Gli oppressi, e gli oppressor

» Seppellirai.

**Luc.** Ma di spediti passi  
Risuona un calpestio.

**Nic.** Veggasi.

**Coro** (tutti sorgono i Solitarj accorrono sulle balze) Il colle

Salgono due guerrieri!

**Luc.** Oh! qual periglio!  
Vendiam cara la vita.

## SCENA XII.

*Teodoto, Selene e detti.*

**Teo.** (ravvisando i suoi) Ah! chi vegg' io?

**Sel.** Fra gli amici siam noi.

**Teo.** (si scopre) Grazie, gran Dio!

**Nic.** L' Esarca!

**Luc e Coro** Oh gioja!

**Teo.** Oh! sospirati e pianti

Diletti amici, il vostro Duce ancora  
Tra le braccia stringete; ed in costei  
Che animosa vien meco, e a voi si svela  
Ravvisate Selene. (Sel. gitta il manto Saraceno.

**Tutti** Essa! oh sorpresa!

Vergine illustre! a noi tu pur sei resa!

**Teo.** Sì. Di un nemico al core  
Parlò pietade: ei di segreta fuga  
Mezzo ci aperse. Eccomi illeso ancora,  
Nè d'ogni speme ignudo... I nostri affanni



Forse avran fine, e fia Sicilia salva,  
Se in Eufemio si compie il gran portento  
Cominciato dal Ciel.

*Tutti* Come! che sento?  
(*tutti lo circondano con somma curiosità*)

*Teo.* Una possente voce,  
Che più non fia sopita  
Scuote quel cor feroce,  
Lo sforza a lagrimar.  
Tutto il rimorso ei prova  
D'una colpevol vita;  
Più l'ire sue non trova,  
Più non sostiene l'acciar.  
*Tutti* E fia pur vero?

*Sel.* » Oh Padre!  
» Qual gioja in me si desta!

*Teo.* » Le mal frenate squadre  
» Forse a lasciar si appresta:  
» Forse di patrio zelo  
» Già ferve il suo pensier.

*Tutti* Compì il portento, o cielo;  
Dimostra il tuo poter.  
(*odesi da lontano musica guerriera,  
che a poco a poco si va avvicinando.*)

*Teo.* Ma silenzio .. un suon lontano  
Si diffonde, all'aure eccheggia,

*Tutti* Che mai fia? corriam; si veggia.

*Sel.* A tremar ritorno ancor.

(*corrono ad osservare*)

*Coro* Di cavalli è ingombro il piano

*Luc.* Un drappello, inoltra, incalza...

*Nic.* Vola, vien di balza in balza...

Oh spavento! è il vincitor.  
(*Ritornano atterriti.*)

*Sel.* (*sbigottita* Padre! ah padre!  
*Teo.* In quelle porte

L'infelice sia raccolta.

*Sel.* E tu vuoi?

*Teo.* L'avversa sorte  
Disfidar l'estrema volta.  
Vanne, o figlia.

*Sel.* Ah! m'odi in pria...

*Teo.* Ubbidisci.

*Sel.* Oh! mio dolor!

*Teo.* Noi l'angusta alpestre via  
Difendiam con fermo cor.  
Debol raggio di speranza  
Che brillasti a me sereno,  
Tu fuggisti qual baleno,  
Come sogno mentitor.  
Ma spenta del forte  
Non è la costanza,  
Ma contro la sorte  
Rifugio gli avanza:  
Di libera morte  
Ha schiuso il sentier.

Voi giusti, placate  
Lo sdegno de' Cieli,  
Vittoria pregate  
All'armi fedeli,  
O santo apprestate  
Sepolcro ai guerrier.

*Coro* O Prodi, correte,  
Puguate, vincete.

*Teo.* L'estremo cimento  
Incontro contento.



**Tutti** Del braccio supremo  
 Vi guid<sup>i</sup> il poter.  
 Mi guid<sup>a</sup>  
*(Teodoto e i suoi seguaci partono  
 frettolosi.)*  
*(I Solitari rientrano nell'Ospizio.)*

*Fine dell'Atto secondo.*

## ATTO TERZO



### SCENA PRIMA

Chiostra interna dell'albergo dei Solitarij

*Selene sola*

Oh! qual silenzio intorno!  
 Qual silenzio di tomba! io vo' smarrita  
 Per questi taciturni atrii segreti  
 Come in spiaggia deserta, un suon cercando,  
 Un fuggitivo suono  
 A farmi fede che fra vivi sono.

*(odesi musica religiosa da lontano)*

Oh! gioja! il sacro io sento  
 De' cembali concento... Egli accompagna  
 La preghiera de' giusti.... Io pur fra quelli  
 Io pur pregava un giorno, e un'aura santa  
 I miei recava al Cielo inni canori,  
 Siccome effluvio di nascenti fiori.

Di sereni, di ridenti  
 D'innocenza, di virtù,  
 Foste brevi, siete spenti,  
 Né a brillar tornate più.  
 Qual dell'alba appena uscita  
 Copre un nembo il primo albor,  
 Sull'aurora di mia vita  
 Stesé un vel fatale amor.  
 Nel dolore è corsa intera  
 La prim'ora dell'età,  
 Mia giornata innanzi sera  
 Nel dolor tramonterà.

*Coro lontano*

Misti al fumo degli incensi  
 Ite al Ciel, devoti sensi,  
 Esauditi a lui v'ergete  
 Sovra l'ali della Fè.

*Selene*

Sacri Cori, a lui porgete  
 Un accento ancor per me.

*(cessa la musica religiosa, odesi grande scom-  
 piglio. La squilla dell'ospizio suona a  
 stormo.)*

Misera me! qual tetro  
 Batter di squille! un indistinto e sordo  
 Rumor si spande, qual di mar lontano  
 Per tempesta fremente.  
 Cozzar di ferri ascolto  
 Calpestio di fuggenti.... Oh! qual li caccia  
 Furibondo guerrier!



## SCENA II

*Eufemio con la spada nuda, e detta*

*Euf.* ( *da lontano* ) Ov'è Selene?  
Selene ov'è?

*Sel.* Lo riconosco, è desso ....  
Fuggiam ... non posso...il piè vacilla, e in fronte  
Irto il terrore mi solleva il crine.

*Euf.* ( *in scena* ) Selene!

*Sel.* Ahi! lassa!

*Euf.* Io ti raggiungo alfine.  
„ Sottrarti a me pensavi?  
„ Sottrarti a me?... Fin dell'Averno in grembo  
„ Ti avrei raggiunta,

*Sel.* Ah! per pietà....

*Euf.* Mi segui,

„ Di man non m'esci. „

*Sel.* Ah! Padre mio!

*Euf.* Quel crudo

Invan tu chiami.

*Sel.* Ah! che di tu? qual sangue  
Tinge il tuo ferro?

*Euf.* Nol cercar.

*Sel.* Il padre,

Il padre mio ti chiedo.

## SCENA III

*Teodoto ferito, fra le braccia di alcuni  
Soldati Saraceni, e detti*

*Teo.* Figlia! Ah figlia!

*Sel.* ( *scogliendosi da Eufemio* )

*Teo.* Mi lascia ... oh! ciel! che vedo?  
Ferito a morte io son ... che almeno io spiri  
Nelle tue braccia ( *è portato in mezzo  
alla scena, e adagiato su di un sasso.*

*Sel.* Oh! mio dolor!

*Teo.* ( *si volge ad Eufem. che si copre il volto.*  
„ Contempla,

„ Barbaro, l'opra tua.

*Euf.* Furente e cieco

„ Tu il mio ferro incontrasti ...

*Teo.* „ Or va: mi lascia

„ Morir tranquillo almeno

„ In sacra terra, di mia figlia in seno.

*Euf.* „ Deh! non odiarmi in morte ...

„ Deh! mi perdona....

*Teo.* „ Ti perdoni il Cielo

( *odesi un sordo rumore lontano*

„ Ma d'atro oscuro velo

„ Coperto egli è ... Vedi?... balena... tuona....

„ Vacilla il suol ... Fuggi da queste mura

„ Contaminate, e le tue colpe reca

„ Sull'africana arena.

*Euf.* „ Io resto ... il mio destin qui m'incatena,

*Teo.* „ Empio! e tu speri ancora?...

*Euf.* „ Nulla: l'Averno ho in seno.

*Sel.* „ Taci: deh! taci almeno,

„ L'uccide il tuo parlar.

*Teo.* Cielo! e tu vuoi ch'io mora

In braccio a un Musulmano?

*Euf.* Ah! no: son io Cristiano

*Teo.* Cessa non m'ingannar.

*Euf.* Per questo sangue il giuro ...

Per questo istante orrendo.



**Teo.** Oh gioja!... e il vero intendo?...  
 Lieto poss'io spirar.  
*(stende le braccia ad Euf: egli si getta in ginocchio al suo fianco.)*

**Teo.** Rigenerato, abbracciarmi,  
 Prendi l'estremo addio....  
 Abbi... con quel... di un Dio....  
 Il mio perdono ancor.

**Sol.** Su me t'appoggia, o misero,  
 Stringiti al seno mio,  
 Teco l'affanno, e il palpito  
 Dividere vogl'io.  
 Dolce gli fia languire  
 Se langue il cor per te. *(Teo muore)*  
 Padre... più non risponde  
 Oh Ciel! Che vedo!... ei muor.  
 Alma spietata osserva  
 Spettacol di contento  
 Mira la figlia ch'orfana  
 È accanto al Padre spento,  
 Su via compisci l'opra  
 Vibra su me quel brando  
 Mi svena, e sia la morte  
 D'un empio amor mercè  
*(Euf. rimane immobile, e nella massima afflizione, tuona, lampeggia ec.)*

### SCENA ULTIMA

*Entrano i Saraceni frettolosi, e sbigottiti*

**Coro** Vieni; fuggi.. la terra si scuote  
 Svengon gli astri coperti d'eclissi:  
 L'Etna immenso spalanca gli abissi,

**Euf.** E Catania minaccia inghiottir.  
 Lei salvate... Me il Cielo percuote:  
 Me lasciate - col giusto morir.

*Selene*

Pasciti ancor di sangue,  
 Rendimi esangue spoglia,  
 Pria che del Ciel la folgore  
 Ti giunga a sterminar.

*(Selene cade ai piedi del padre. Vedesi l'Etna mandar fiamme; tutti fuggono sbigottiti. Cala il Sipario.)*

*Fine del Melodramma.*



